

Il welfare in provincia di Varese funziona

Pubblicato: Venerdì 10 Febbraio 2012



«Dobbiamo dare atto che la **Provincia di Varese** in tema di lavoro sta facendo bene con le parti sociali. Lo strumento delle doti lavoro (un insieme di risorse finanziarie destinate alla persona e spendibili in servizi di formazione e servizi al lavoro ndr) è intelligente. Purtroppo la sperimentazione, partita nel pieno della crisi, non ha permesso di tarare lo strumento».

Sergio Moia, della **segreteria provinciale della Cisl**, dà un giudizio positivo sul welfare territoriale e sulle politiche attive del lavoro in provincia di Varese. La proposta lanciata da **Univa** nei giorni scorsi ricade su un terreno fertile, perché la collaborazione tra sindacati e associazioni datoriali ha una tradizione consolidata, basti guardare i numeri forniti da **Giorgio Fossa**, presidente di **Fondimpresa**, il più importante fondo interprofessionale per la formazione continua, costituito da Confindustria e **Cgil**, **Cisl** e **Uil**. Nel 2011 in provincia di Varese sono stati realizzati **193 i piani formativi aziendali**, per **123 mila ore di corsi** che hanno coinvolto oltre **6.000** lavoratori.

«Fondimpresa – dice Moia – sulle attività tipiche lavora benissimo perché è snella e noi l’abbiamo sperimentato». Il giudizio è meno brillante quando l’azione del fondo è rivolta a progetti non ordinari e svincolati dalla domanda specifica del territorio. «**Fondimpresa** – continua il sindacalista – ha fatto un bando per il reintegro dei lavoratori in mobilità o in cassa integrazione, dove sono stati stanziati in totale 50 milioni di euro a livello nazionale. Il fondo pagava all’azienda tutti i costi della curva di apprendimento necessaria al lavoratore per essere nuovamente impiegato. Ebbene, di quei soldi ne sono stati utilizzati solo dieci milioni perché i paletti del bando erano troppo rigidi, a partire dal fatto che era rivolto solo ad alcune categorie di lavoratori».

L’attenzione nei confronti dei lavoratori in difficoltà è alla base anche dell’accordo sottoscritto a gennaio tra **Confapi e Cgil, Cisl e Uil** e dell’attività degli enti bilaterali, anche se l’azione di questi ultimi rimane un po’ sottotraccia.

In un periodo dove la disoccupazione giovanile ha raggiunto il massimo storico e la rinuncia della ricerca di un lavoro è diventata il segno più evidente della mancanza di fiducia tra i giovani, occorre aprire un ragionamento **sull’orientamento scolastico** e sull’utilizzo di alcuni strumenti già esistenti. **(foto sopra: Carmela Tascone, segretario provinciale Cisl, e Sergio Moia)**

«Le politiche attive del lavoro – conclude Moia – sono fondamentali per chi entra nel mondo del lavoro. **L’apprendistato** dovrà essere più utilizzato, molto di più di quanto lo sia stato fino ad ora. E l’industria dovrebbe cominciare a riflettere: se non esistono figure tecniche, come spesso si lamenta, lo strumento per formarle c’è».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it